



Stefano Di Polito, già animatore dell'oratorio salesiano "Agnelli" di Torino, ora è, tra l'altro, formatore e consulente per enti pubblici e soggetti non profit e regista. Con Raphael Rossi e Alberto Robiati, fa una proposta innovativa per risanare lo Stato.

Un libro che appassiona normalmente quando finisce lascia un senso di vuoto nel lettore. *C'è chi dice no*. Come i cittadini possono risanare lo Stato di Stefano Di Polito, Alberto Robiati e Raphael Rossi invece, se da un lato fa rimpiangere la conclusione, dall'altro fa anzitutto venir voglia di passare all'azione. Il testo racconta la storia di Raphael Rossi, amministratore pubblico: la sua esperienza e il suo rifiuto ad essere assorbito nel vortice dell'illegalità che lo circonda a Torino e a Napoli. Uscito a settembre 2013 per l'editrice Chiarelettere, il volume non ripercorre semplicemente alcune vicende di corruzione verificatesi nel settore degli appalti pubblici che interessano la gestione dei rifiuti, ma piuttosto attraverso la cronaca degli avvenimenti (denuncia, indagini, processo) testimonia come da un rifiuto in nome della legalità possa svilupparsi

un circolo virtuoso che valorizza non solo il singolo, ma l'intera collettività che, messa a conoscenza del gesto, lo approva e solidarizza.

TUTTI S'IMPEGNINO IN PRIMA PERSONA

«Don Luigi Ciotti – racconta Stefano Di Polito – parlando del nostro volume e della storia di Raphael ha evidenziato proprio come il valore del racconto stia nel passaggio da quel suo "no" detto alla tangente offertagli a quel "noi" che richiama tutti a impegnarsi in prima persona per il bene comune, per l'affermarsi della giustizia. Un "noi" che significa anche il sostegno indispensabile nei confronti di quell'isolamento che purtroppo vivono le persone nel momento in cui scelgono la strada della legalità, in cui denunciano...».



C'è chi dice no
Di Polito Stefano; Robiati Alberto;
Rossi Raphael
Chiarelettere, 2013
pagine 232, euro 13,00

Ed ecco che dalle pagine di *C'è chi dice no*, il «silenzio della corruzione», il «mondo opaco» in cui si muovono gli interessi di chi aggira le leggi viene vinto da una collettività capace di dare voce alla legalità, di colorare una protesta che rifugge dalla passiva indignazione: «siamo in tanti ad indignarci – scrivono gli autori – per la corruzione politica e istituzionale italiana, siamo un po' meno però a scendere in piazza (...) troppo spesso riteniamo che gli onesti siano per lo più silenti, passivi, nascosti per non farsi cogliere in flagrante manifestazione di correttezza». Eppure pagina dopo pagina ecco che il mondo degli onesti prende forma, assume il colore rosso del *flash mob* che di fronte al Palagiustizia di Torino caratterizza i tanti, giovani e adulti, che il 6 luglio del 2012 accorrono per la sentenza di primo grado al processo sulle tangenti Amiat, la società che gestiva i rifiuti in città, e aderiscono così al manifesto – presentato anche nel libro – dei *Signori Rossi corretti non corrotti*.



NO ALLA RASSEGNAZIONE, NO ALL'INDIFFERENZA

«L'obiettivo del nostro libro – continua di Polito – è proprio quello di testimoniare concretamente come si possa dire no alla rassegnazione, no all'indifferenza, no alla frustrazione e così facendo ci si possa realizzare a pieno, ci si possa riappropriare del valore dell'essere cittadini. Il nostro racconto vuole essere un messaggio di speranza che desideriamo condividere e allargare».

Condivisione che sempre più oggi passa attraverso i *social network*, verso nuovi modi di comunicare che possono rappresentare un veicolo utile per i messaggi che esortano alla legalità. «Mezzi di comunicazione che diventano quanto mai importanti soprattutto – conclude Di Polito – se, come ci auguriamo possa essere anche il nostro libro, fanno da stimolo alla partecipazione alla vita pubblica e aiutano a richiedere, ottenere e verificare quella trasparenza che è alla base della legalità».

Federica Bello

redazione.rivista@ausiliatrice.net

